

Nizza di effettuare una verifica su 7 persone, 2 delle quali erano gli autisti dell'autobus. Tale circostanza, tuttavia, è emersa solo successivamente. Lo stesso centro ha riferito che, all'atto della richiesta, la parte francese aveva precisato che si trattava di esigenze investigative attinenti ad indagini su un episodio di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, senza tuttavia fornire alcun ulteriore elemento in merito all'attività di polizia giudiziaria. La richiesta veniva evasa in conformità agli accordi vigenti tra i due Paesi.

Il consolato generale d'Italia a Nizza, informato del fermo, si è prontamente attivato per prestare la necessaria assistenza, accertando con le competenti autorità locali le ragioni del provvedimento adottato, verificando le condizioni dei due e tenendo i contatti con i familiari e i dirigenti dell'autolinea. Nel pomeriggio di domenica 10 marzo, il magistrato responsabile delle indagini rimetteva in libertà gli autisti, consentendo loro di recuperare il mezzo e fare rientro in Italia.

L'ambasciata d'Italia a Parigi e il consolato generale a Nizza, su istruzione del Ministero, sono quindi intervenuti sulle competenti autorità d'Oltralpe per raccogliere dettagliati elementi e fare piena luce sulla vicenda. In particolare, il consolato generale ha indirizzato una lettera al capo della Polizia e al prefetto delle Alpi marittime, chiedendo delucidazioni su quanto accaduto e rappresentando la necessità di disporre di informazioni specifiche al fine di evitare futuri malintesi e disservizi all'utenza.

Anche a seguito dell'intenso lavoro svolto dalle autorità consolari italiane, si è avviato di recente un costruttivo dialogo tra la compagnia di trasporto e le locali autorità, che si auspica che possa evitare il ripetersi in futuro di tali spiacevoli episodi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(27 giugno 2019)

CIRIANI, RAUTI, URSO, FAZZOLARI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

desta preoccupazione e sconcerto quanto riportato da fonti di stampa e dichiarazioni ufficiali di rappresentanti del Governo e del Parlamento austriaco in merito alla prossima discussione di un disegno di legge per la concessione della cittadinanza austriaca ai cittadini italiani di lingua tedesca e ladina, residenti nella provincia già autonoma dell'Alto Adige. In base a quanto contenuto nelle bozze ufficiose, gli altoatesini di lingua tede-

sca e ladina potrebbero partecipare alle elezioni per il Nationalrat, il Parlamento austriaco, il servizio civile e le prestazioni sociali scatterebbero per ora solo per coloro che dovessero trasferirsi in Austria;

per realizzare ciò l'Austria dovrà modificare la propria attuale legislazione e il quotidiano "Tiroler Tageszeitung" scrive che l'accesso alla cittadinanza comporterà un costo agevolato di 660 euro. Potranno fare domanda gli altoatesini che si sono dichiarati, ai censimenti linguistici italiani previsti dallo statuto di autonomia, di lingua tedesca oppure ladina;

secondo il deputato del Fpoe Werner Neubauer, è realistica l'approvazione del disegno di legge entro l'anno, e la bozza dovrebbe essere la base delle trattative con il Governo italiano per trovare un'intesa sulla doppia cittadinanza, anche se la decisione sarà assunta in forma unilaterale, senza un lavoro coordinato con l'Esecutivo del nostro Paese;

sulla stampa il commentatore Gian Enrico Rusconi ha definito il passo intrapreso dall'Austria sulla doppia cittadinanza, nell'ottantesimo anniversario dell'*Anschluss*, "un gesto simbolico solo apparentemente innocuo. L'indiretta offerta della cittadinanza austriaca, assolutamente inutile data l'ottima condizione dell'autonomia di cui godono i cittadini di lingua tedesca, aprirebbe una ambigua rivendicazione identitaria-linguistica";

l'autonomia costituisce, attraverso gli accordi De Gasperi-Gruber culminati con il rilascio nel 1992 della quietanza liberatoria da parte dell'Austria, l'approdo di un complesso percorso;

la ridiscussione da parte austriaca della quietanza liberatoria del 1992, con cui veniva dichiarata chiusa la vertenza internazionale sull'Alto Adige aperta di fronte all'Onu, riapre un conflitto internazionale faticosamente ricomposto;

l'inasprirsi delle relazioni bilaterali fra Italia ed Austria a seguito dell'apertura del dibattito sull'estensione della cittadinanza austriaca ha già generato in provincia di Bolzano reazioni molto accese;

la prospettata estensione della cittadinanza austriaca ai cittadini di lingua tedesca e ladina, maggioranza assoluta prossima al 75 per cento dell'intera popolazione in provincia di Bolzano, determinerebbe un *unicum* a livello internazionale, ossia una provincia italiana dotata di autonomia quasi integrale abitata da una popolazione con cittadinanza dello Stato confinante;

i paragoni con la concessione della cittadinanza italiana agli Italiani anche di Slovenia e Croazia non costituisce alcun precedente apprezzabile, data la modesta presenza italiana nei territori delle due Repubbliche, con autentico *status* di minoranza sia nazionale che regionale delle medesime; in ogni caso l'Italia riconosce la doppia cittadinanza a chiunque risieda

in qualunque parte del mondo e soddisfatti dei requisiti essenziali, mentre l'Austria la estenderebbe solo ai cittadini dell'Alto Adige,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere a garanzia del rispetto da parte del Governo austriaco della quietanza liberatoria citata, che escludeva in modo assoluto da parte dell'Austria rivendicazioni territoriali e di *status* giuridico sugli abitanti della provincia italiana di Bolzano ed individuava nell'autonomia lo strumento definitivo di composizione della vertenza internazionale fra le due Repubbliche;

quali provvedimenti concreti intenda assumere nei confronti delle autorità austriache a tutela dell'integrità nazionale italiana e della minoranza italiana dell'Alto Adige di fronte al rafforzarsi in Alto Adige di tendenze dichiaratamente secessioniste ed anti italiane.

(4-01808)

(18 giugno 2019)

RISPOSTA. - Il Governo italiano ha manifestato a più riprese alle autorità austriache la ferma contrarietà dell'Italia all'iniziativa della "doppia cittadinanza" per le minoranze linguistiche dell'Alto Adige sin dal momento in cui è stata inserita nel programma di governo dalla coalizione dei Popolari (OVP) dell'ex cancelliere Kurz e dei Liberal-nazionali dell'ex vice cancelliere Strache (FPO). Una posizione di contrarietà espressa più volte sia dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte che dal ministro Moavero Milanesi. In occasione dell'incontro bilaterale svoltosi a Roma nel settembre 2018, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva avuto modo di ribadire chiaramente al cancelliere Kurz la contrarietà al progetto. Sempre in settembre, il ministro Moavero Milanesi aveva inoltre declinato l'invito del Ministro degli esteri Kneissl per un incontro bilaterale a Vienna. Si è trattato di un segnale forte, a testimonianza della ferma intenzione italiana di respingere eventuali sviluppi del progetto. In quell'occasione, con un comunicato, si era chiarito che la causa di tale rinuncia era da ricondurre appunto alle ricorrenti affermazioni circa lo studio di un disegno di legge da parte del Governo austriaco per conferire la cittadinanza dell'Austria e il relativo passaporto ai cittadini italiani dell'Alto Adige di lingua tedesca e ladina.

In parallelo, su precisa istruzione della Farnesina, l'ambasciatore italiano a Vienna ha puntualmente ribadito con le autorità austriache la posizione di fermezza a più riprese e in tutte le sedi opportune, ad ogni occasione in cui il progetto è stato evocato. Egli è stato altresì incaricato di monitorare attentamente ogni sviluppo del progetto del Governo dell'ex cancelliere

Kurz sensibilizzando a vari livelli gli interlocutori a Vienna circa il rischio concreto di compromettere le relazioni bilaterali con l'Italia.

Parallelamente, la contrarietà dell'Italia al progetto del "doppio passaporto" è stata con uguale fermezza rappresentata all'ambasciatore austriaco a Roma. Anche in ragione di tale chiara e risoluta opposizione del Governo italiano, il progetto perseguito non è stato formalizzato in un disegno di legge. Le esitazioni o perlomeno le cautele a presentare un progetto di legge in Parlamento e il lungo periodo di approfondimento (un anno e mezzo) delle varie implicazioni dell'iniziativa (tenendo altresì conto del fatto che l'attuale normativa austriaca non prevede la doppia cittadinanza) sono dunque state anche la conseguenza della ferma reazione diplomatica italiana, che ha posto i presupposti per un'attenta riflessione a Vienna su "se e come" procedere.

La tradizionale e ben consolidata posizione italiana è corroborata, nelle sue fondamenta giuridiche e nella sua solidità istituzionale, dalla circostanza che l'autonomia speciale della Provincia di Bolzano, così come la protezione delle minoranze linguistiche, sono principi fondamentali incardinati nella nostra Costituzione, unitamente ai principi di parità di tutti i cittadini italiani, e dell'unità e indivisibilità dello Stato italiano.

A fronte delle dichiarazioni da parte di esponenti dell'ex Governo austriaco di voler procedere con l'iniziativa soltanto "d'intesa" con Roma, è stata puntualmente ricordata l'indisponibilità dell'Italia verso ogni forma e ogni livello di discussione sul tema, trattandosi di un'iniziativa che vede l'Italia categoricamente contraria e della quale non si condividono i presupposti giuridici né si intravede l'opportunità politica. Vienna è pertanto ben consapevole che l'Italia non è disposta a sedersi ad alcun tavolo che abbia ad oggetto questa tematica. Difatti l'ambasciata italiana ha appositamente disertato una riunione tecnica a Vienna, a marzo 2018, convocata sul tema.

Oltre alle iniziative intraprese sul piano bilaterale, la Farnesina ha investito della questione i competenti servizi della Commissione europea, considerando il potenziale impatto anche nella prospettiva europea della misura perseguita dal Governo di Vienna. **Quest'ultima difatti risulterebbe difficilmente comprensibile anche nel quadro europeo, specie se si considera che austriaci e italiani già condividono la comune cittadinanza dell'Unione europea, e che Italia e Austria in quanto membri della UE dovrebbero, in uno spirito di cooperazione, operare verso il rafforzamento del principio della cittadinanza europea.**

L'iniziativa austriaca, che figurava tra i punti programmatici dell'Esecutivo di coalizione popolari-liberalnazionali guidato dall'ex cancelliere Kurz, risulta al momento politicamente accantonata a seguito della caduta del Governo. Oltre a stigmatizzarne l'inopportunità e il carattere anacronistico, a più di 100 anni dalla fine della prima guerra mondiale, il Go-

verno italiano ha sempre sottolineato come l'introduzione forzata di una misura unilaterale così divisiva rischierebbe di minare il modello di autonomia altoatesino riconosciuto (a livello universale e in più occasioni formalmente anche da Vienna) come modello di convivenza tra gruppi linguistici diversi. Si tratta di un patrimonio da non disfare e di un delicato equilibrio da non insidiare. È fermo impegno del Governo italiano mantenere tale modello, assicurando che tutti e tre i gruppi linguistici continuino a sentirsi adeguatamente protetti e a riconoscersi nella nostra Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(2 luglio 2019)

DAMIANI, CONZATTI, PICHETTO FRATIN, SCIASCIA, PEROSINO. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il visto di conformità è un istituto di garanzia introdotto con l'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, con una duplice finalità: a) evitare errori materiali e di calcolo nella determinazione degli imponibili, delle imposte e delle ritenute, nonché nel riporto delle eccedenze di credito risultanti dalle precedenti dichiarazioni; b) attestare la corrispondenza dei crediti di imposta utilizzati in compensazione nei modelli di versamento unificato (mod. F24) a quelli risultanti dalle dichiarazioni presentate e dalle scritture contabili tenute dal contribuente. Il suo rilascio implica, pertanto, il riscontro della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze della relativa documentazione e alle disposizioni che disciplinano gli oneri deducibili e detraibili, le detrazioni e i crediti d'imposta, lo scomputo delle ritenute d'acconto e i versamenti;

in aggiunta ai menzionati riscontri e con riferimento ai soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili, i controlli implicano altresì: a) la verifica della regolare tenuta e conservazione delle scritture contabili obbligatorie; b) la verifica della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze delle scritture contabili; c) la verifica della corrispondenza dei dati esposti nelle scritture contabili alla relativa documentazione;

i riscontri comportano il controllo in ordine all'ammontare delle componenti positive e negative relative all'attività di impresa e/o di lavoro autonomo esercitata, rilevanti ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché in ordine all'ammontare dei compensi e delle somme corrisposti in qualità di sostituto d'imposta;